

metri (con 18 colonne) e larga 25 (con 9 colonne), conserva tutte le colonne nel peristilio esterno e le sei in quello interno disposte in modo da mostrare l'ordine su due file. I lati minori, portanti il frontone, hanno sette colonne come il Tempio di Giove di Agrigento.

Nel 1830, l'architetto Bonucci scoprì - tra quelli di Nettuno e di Cerere - un quarto tempio che si ritiene sia il Tempio della Pace, restaurato dai Romani con colonne rialzate e nuovi capitelli a fogliame. Sono state rinvenute, inoltre, altre rovine di edifici appartenenti, probabilmente, ad un anfiteatro ed ad un circo. Dopo la visita della zona archeologica di Paestum, ripartiamo verso l'interno montuoso ed attraverso il Parco Nazionale del Cilento raggiungiamo - non senza difficoltà per la percorrenza delle non ottime strade statali, ma con l'apprezzamento per la natura quasi incontaminata e per i paesaggi - l'antica Cosilinum, fondata nel XII sec a.C. ma popolata solo sei secoli dopo. Oggi, la città di Padula - che l'ha sostituita - sorge a circa 700 mt di altezza sopra un colle nei pressi delle sponde del fiume Tanagro ed a pochi chilometri da essa, su un'estesa pianura di cinque ettari, appare la sontuosità della Certosa di San Lorenzo, fatta a forma di graticola per ricordare il supplizio del santo a cui è dedicata. Bella costruzione del Rinascimento, edificata nel 1306 dal principe Tommaso Sanseverino, è stata - per le sue pregevoli sculture e per i dipinti - un importante centro di cultura e di potere fino agli inizi del XIX secolo. Si tratta della prima certosa ad esser sorta in Campania e - contando su tre chiostri, un giardino, un cortile ed una chiesa - di fatto costituisce la più grande certosa a livello nazionale e tra le maggiori d'Europa, dichiarata nel 1998 patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Il complesso divenne meta di pellegrinaggi e, per le sue dimensioni e capacità ricettive, vi soggiornò anche Carlo V con il suo esercito nel 1535 di ritorno dalla battaglia di Tunisi; secondo la tradizione, fu in questa occasione che i monaci prepararono una frittata di mille uova. Soddisfatti per questo ulteriore approfondimento culturale, artistico ed anche fotografico, riprendiamo la via di casa per tornare alle normali attività professionali ed anche a quelle affettive.

